

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: senza salari dignitosi e stabilità contrattuale, nessuna politica territoriale basterà a trattenere o riportare i giovani in Italia. Il salario minimo legale raccoglie una convergenza pressoché unanime, ma sulla soglia le posizioni divergono molto: si va da chi propone di portarla a 10-12 euro a chi indica 16-17 euro indicizzati all'inflazione, fino a chi la vorrebbe parametrata al 60% del salario mediano nazionale. Non manca chi teme effetti negativi sull'occupazione se non accompagnata da un taglio del costo del lavoro, e chi assume una posizione più netta: se un'impresa non regge il costo del lavoro dignitoso, probabilmente non è in grado di fare impresa.

Sull'abolizione degli stage e dei tirocini gratuiti la convergenza è quasi totale, spesso accompagnata dalla richiesta di eliminare l'alternanza scuola-lavoro, definita da più parti "indegna"; resta però una cautela distinta secondo cui un obbligo troppo rigido di trasformare lo stage in contratto rischierebbe di creare una barriera per chi è alle prime esperienze. Altrettanto condiviso è il contrasto alle false partite Iva e alle forme contrattuali elusive, con proposte originali come un registro pubblico delle aziende sanzionate, una "patente a punti" per le imprese basata su crediti decurtabili, o una piattaforma di pagamento degli stipendi sul modello della fatturazione elettronica. Una posizione più radicale, isolata, chiede l'eliminazione integrale del Jobs Act, ritenuto causa di una "nuova povertà" di chi lavora ma non arriva a fine mese.

Sugli incentivi fiscali per l'assunzione di giovani converge un consenso ampio, ma non mancano critiche più radicali: c'è chi giudica questi incentivi, così come quelli per il rientro dei cervelli, semplicemente "non attrattivi", preferendo investimenti diretti sui distretti produttivi e sull'eccellenza territoriale. Sull'intelligenza artificiale emerge una preoccupazione condivisa per il rischio che corrono le posizioni junior, con proposte che vanno dalla regolazione del rapporto tra software e dipendenti alla creazione di nuove professioni come l'"AI ethicist" per i laureati in discipline umanistiche.

Sulla formazione e sull'orientamento scolastico la convergenza è molto ampia, ma emerge una divergenza specifica sul ruolo degli Istituti Tecnici Superiori: mentre la maggioranza ne chiede il potenziamento, una voce li giudica "poco risolutivi", preferendo una laurea triennale arricchita da esami professionalizzanti. Il tema del reddito universale attraversa più risposte in forme diverse — una rete di protezione del reddito, un reddito di base garantito, un reddito minimo che permetta di rifiutare proposte sottopagate — fino a un dibattito più esplicito che cita, senza spiegarne compiutamente il funzionamento, il modello francese di reddito da lavoro automatizzato e il "Baby bond" britannico.

Sulla seconda domanda, il diritto all'abitare per i giovani raccoglie una convergenza fortissima, con alloggi pubblici calmierati e garanzie statali sugli affitti; resta però una voce più scettica, secondo cui il Pnrr rischia di essere un'occasione persa se produce studentati troppo cari, giudicando lontana la realizzazione di alloggi pubblici davvero accessibili. Sullo smart working e il coworking per le aree interne la convergenza è ampia — definito da alcuni "la salvezza" per il lavoro impiegatizio — ma un gruppo segnala che il tema non ha suscitato particolare interesse al proprio tavolo, introducendo invece il concetto originale di "diritto alla restanza": il disagio di chi sa di dover, prima o poi, lasciare i propri luoghi di origine per realizzarsi professionalmente.

Sul rientro dei cervelli convergono piattaforme nazionali e incentivi fiscali, pur con la critica già citata sulla loro scarsa attrattività e la segnalazione di norme troppo complesse per chi rientra dall'estero. Sulla rivitalizzazione del Mezzogiorno e delle aree interne la convergenza è ampia, sintetizzata efficacemente da chi osserva che tornare al Sud con uno stipendio da Nord è sostenibile, ma con le retribuzioni del Sud non lo è; tra le proposte più originali, l'aggregazione delle piccole e medie imprese tramite un'impresa pubblica ispirata al modello dell'Iri. Chiudono il quadro il sostegno a startup e imprenditorialità giovanile, la semplificazione burocratica e fiscale, le politiche per la genitorialità e la conciliazione, e un approfondimento specifico sulle condizioni dei ricercatori italiani, descritte come un sistema "degradato e feudale", con

proposte che arrivano a immaginare un algoritmo per l'assegnazione imparziale dei posti nei concorsi universitari.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal Movimento 5 Stelle.